

EDITORIALE
DICEMBRE 2011



SINCERI AUGURI PER UN BUON 2012 ED UN AUSPICIO, PENSO CHE SIA COMUNE, IN DIREZIONE DELLA SALVAGUARDIA DELLE LIBERE PROFESSIONI. SONO UN PATRIMONIO DELLA NOSTRA TERRA E DELLA NOSTRA CULTURA. SAREMO PRONTI A LOTTARE AFFINCHE' NON VENGA "INDUSTRIALIZZATO" IL FRUTTO DELLA MENTE.

E', ormai, rituale per un responsabile di Categoria trasmettere , in occasione della fine d'anno, gli auguri più sinceri e sentiti alla propria "collettività" affinché questo nuovo anno che è alle porte si dimostri conforme alle nostre aspettative personali ed ai nostri auspici istituzionali.

Fra poche ore saremo già nel 2012.

Dovrebbe essere l'anno delle catastrofi naturali, della scomparsa del mondo ma, mi conoscete bene, non credo agli oroscopi e men che meno alle profezie.

Cerco di vivere la realtà momento per momento e pensare, se possibile, a quello che potrebbe accadere, innanzitutto, domani e, poi, proiettarmi nel futuro.

Ciò che stiamo lasciando (e lasciamolo ben volentieri) è qualcosa di inaudito... una crisi economico - finanziaria che ci avvolge dal 2008 e che sembra avviarsi al punto apicale, al massimo ipotizzabile.

Quanta disoccupazione che s'è creata, quanti miliardi di ore di Cassa Integrazione.

Aspettavamo, dopo il crollo del Governo Berlusconi e l'exploit di Monti & C. targato Giorgio Napolitano, un piano di salvataggio nel quale si fossero coniugate le esigenze di rilancio dell'economica con quelle di "far cassa".

Spetta ai politici, quelli che appoggiano questo Governo tecnico o di salute pubblica o di emergenza nazionale, appurare se siano stati colpiti sempre e comunque i soliti noti (pensioni, case).

Noi, che politici non siamo, possiamo solo dire che nessuna disposizione per il rilancio è stata varata.

Si parla, ora, di una fantomatica fase due, da far decollare nel 2012, nella quale primeggiano le liberalizzazioni.....anche quelle delle professioni....per evirarne lo spirito di riconduzione alle tariffe minime.

C'è da ridere, anzi da piangere ed interrogarsi su di un tema di macro economia infantile: "vuoi vedere che liberalizzando alcuni farmaci, i taxi e le professioni si salva l'economia italiana, si riduce lo spread e ci sarà la corsa a comprare i BTP al tasso dello 0,000001"?

No, noi non ci stiamo!!! E nemmeno il C.U.P. o Confprofessioni!!!

Non per spirito corporativistico o per lobby ma le libere professioni sono e resteranno un patrimonio di serietà e civiltà di questo paese. Noi professionisti non siamo imprese e gli Ordini non sono Associazioni d'impresa. Il nostro "parterre" non è un mercato ma una missione!!! Non si possono liberalizzare le professioni al solo scopo di "industrializzare" l'intelletto. La Marcegaglia si dimentichi di noi considerato che ad ogni intervista ricorda a Monti che bisogna liberalizzare i mercati professionali.

Noi ci opponiamo a questo disegno ed alle società con partecipazione di "puro" capitale, un mix fra intelletto e moneta!!!

A costo di fare barricate!!!

Abbiamo dalla nostra parte l'unità delle Categorie Professionali, quelle che non cedono al falso populismo.

Con queste Categorie e con voi brindiamo al nuovo anno con l'auspicio che possa rivelarsi meno catastrofico di quanto gli economisti lo hanno descritto.

Viva il 2012, viva i Consulenti del lavoro !!!

Ad maiora

Il Presidente

Edmondo Duraccio